

Il principe delle tenebre

Manuel De Marco come me lo immagino

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono, pertanto, impegnare l'editore mai ed in alcun modo.

Ivan Buttazoni

IL PRINCIPE DELLE TENEBRE

*Manuel De Marco
come me lo immagino*

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Ivan Buttazzoni

Tutti i diritti riservati

“A Manuel De Marco.”

Il golem

Osservo i dipinti di Manuel De Marco, e vengo colto da terrore e meraviglia, pietà e disperazione.

Questo Pittore è uno stregone, un mediatore esperto tra l'umano e il non umano; egli infonde anima alla materia, crea e ricrea l'uomo e le sue percezioni, ci spiazza con il suo stile angosciante e così innocentemente puro.

Il Golem è il mostro, il gigante nato dall'argilla informe da cui sarà plasmato Adamo, il primo uomo.

La mitologia ebraica e il folklore medievale ci raccontano il Golem come figura orrificica, abitante di incubi oscuri e inenarrabili.

Così come il Golem nasce dalla materia informe, così si originano le creature oscure di Manuel De Marco, piccoli esseri macabri e meravigliosi, pronti a intessere e concretizzare le nostre paure e ossessioni.

Continuo a osservare in profondità, con sempre più attenzione questi dipinti arcani, di

difficile lettura, di astrusa comprensione, così intelligenti e pieni di vita segreta.

Il mondo degli insetti è il paragone più lampante che mi viene alla mente in questa contemplazione ipnotica.

Piccole realtà, quasi invisibili, che, se osservate da vicino, rivelano labirinti esistenziali complicatissimi, atti a suscitare divino stupore.

Dalla materia alla coscienza, dal Nulla all'Essere, questo è il percorso del Golem, e il mistero rappresentato dalle opere eccentriche, concettuali ed esistenzialiste di Manuel De Marco.

Prima dell'origine delle specie, vi è un fondamentale passaggio tra Non-Essere ed Essere, laddove il Nulla nega se stesso e dà la vita.

La vita si radica nel nero nulla, il mistero dell'esistenza è che essa si rispecchia nella negazione della vita stessa.

Questa contraddizione esistenziale è al centro della produzione artistica di Manuel De Marco.

Un movimento di oscillazione continuo tra Essere e Non-Essere, vita e sua negazione, caratterizza le opere del Pittore, al contempo

così vive e abitate da un'ombra mortifera, che ci fa trasalire.

Impossibile è restare indifferenti di fronte a questo spettacolo dell'orrido e del festoso.

I piedi di Manuel De Marco sono lo strumento prediletto, il pennello carnale, maneggiato da Dio, o da Satana, per realizzare una Creazione.

Manuel De Marco è un Demiurgo, un despota dell'Essere, un creatore potente e un incantevole stregone.

Egli sa dosare la vita e la morte nei suoi dipinti, per giungere sempre, inequivocabilmente, al perfetto equilibrio tra Essere e Non-Essere.

Se il nostro destino è esistere, originati dal Nulla, e in attesa di dissolverci nel Nulla, Manuel De Marco ci dà, con i suoi elaborati artistici misteriosi, la speranza, anzi, la certezza, di una vita che non si annienta al tramonto del corpo; una vita che si afferma come eterna manifestazione di un Dio possente, che risiede in tutti noi.

Tali e altri misteri abitano questi dipinti incantevoli, angosciosi eppur gioiosi, saggi e ingenui al contempo.

L'intelligenza sottile del pittore intesse arabeschi concettuali in cui si esprimono tematiche tenebrose e filosofiche di primaria importanza.

I dipinti e gli "oggetti artistici" di Manuel De Marco sono piccoli Golem, neri, plasmati dalla "materia", dall'argilla del Nulla.

L'ombra, il Non-Essere, è colto ogni volta nell'attimo in cui in esso la vita ha origine, s'illumina come una scintilla nata dal Mistero.

Il Pittore sa, percepisce i misteri della creazione e i segreti di Dio.